

LA VILLA DI GIULIO TATTO A VARESE

**(90° episodio)**  
Una terribile notizia si sparse per le vie e le case di Varese nel gennaio del 1620: alle 10 della notte tra sabato 17 e domenica 18 era venuto a mancare Giulio Tatto. La raggardevole e rarissima per quei tempi, età che egli aveva raggiunto, ottant'anni, fece sì che il dolore dei parenti e la commozione della gente si mantenessero in limiti di estrema compostezza. La partecipazione delle autorità e della popolazione ai funerali fu molto ampia e la stessa cerimonia funebre risultò particolarmente commovente. L'evento era triste, ma ciò che preoccupava i varesini

era ben altro. Tutti sapevano che Giulio Tatto da lunghi anni, una quarantina circa, stava tenendo con grande scrupolo e diligenza una cronaca sugli avvenimenti di rilievo della città. Tutti sapevano anche che agli inizi, su incarico della municipalità, egli si era attenuto alle questioni basilari: l'andamento delle stagioni, quello dei mercati, i fasti della città e dei personaggi più in vista. Si mormorava tuttavia che il buon Giulio Tatto aveva introdotto nelle sue cronache tante altre vicende che di ufficiale avevano poco. Insomma, tutti coloro che per un motivo o l'altro avevano suscitato il pubblico inte-

resse, avevano la preoccupazione che nelle sue note si fosse occupato anche di loro, ma non avevano nessun interesse a passare alla storia. Terminato il periodo di lutto stretto, alcuni gentiluomini posero il quesito ai figli di Tatto. Questi diedero precise assicurazioni che la cronaca sarebbe restata protetta con tutti i suoi segreti. E così poterono rifiutare il non tanto sottinteso invito a bruciarla avanzato da taluni. Il manoscritto passò poi in varie mani e infine, per merito di Luigi Borri, fu acquistato dal Museo di Varese, quindi dalla Biblioteca Civica e infine pubblicato da Leopoldo Giampapolo. (p.m.)

### Le misteriose piramidi di Lisanza

Da secoli ormai studiosi seri e improvvisati si affannano a indicare le motivazioni in base alle quali i nostri Paesi portano il nome che oggi li distingue. Per non annoiare con dotte disquisizioni gli amici lettori, mi limiterò a citare alcune tra le più curiose, con l'avvertenza che non sempre ciò che a prima vista può sembrare inverosimile lo è poi davvero. Se credere o meno a questa o a quella interpretazione è una scelta che lascio a ciascuno.

Che pensare, dunque, della interpretazione (riportata da Carlo Amoretti nel suo bellissimo e sorprendente volume «Viaggio ai tre laghi») data da uno studioso del Settecento sulle origini del nome Lisanza? Questi «si è immaginato di trovare, nel piccolo colle isolato, quasi conico, la effigie delle piramidi egiziache e argomentò che entro quel monte si portassero le ossa dei vicini abitanti, per cui avesse il nome reco di Lepsana (reliquie)»; il passaggio da Lepsana a Lisanza sarebbe stato quindi del tutto naturale.

Avrà avuto ragione lo studioso francese Bulet nell'individuare l'origine di Taino nel fat-

# Presente passato e dintorni

## CRONACHE DI PIETRO MACCHIONE

Pochi Varesini avranno saputo, alcuni mesi fa, dell'improvvisa scomparsa di quest'uomo che aveva dedicato la vita e gli studi, così profondi e innovativi, al migliore amico dell'uomo. Personalmente ho avuto modo di conoscerlo solo un paio di anni fa quando, d'accordo con Giuseppe Monteleone, decidemmo di pubblicare il volume «Un cane entra in casa», un'opera che ritengo fondamentale per tutti coloro che decidono di completare il grande e delicato passo di portare in famiglia un cane. Non a caso ho ricevu-

«Compendio di psicologia canina», in corso di pubblicazione presso l'editrice San Giorgio di Bologna, è stato colpito da un imprevisto e letale disturbo. Certo, gli anni non mancavano sulle spalle di Gilberto Fanfoni, ma tutti credevano che la sua attività scientifica sarebbe potuta proseguire ancora a lungo. Come è stato scritto in suo ricordo «Gilberto Fanfoni è l'ultimo e il primo di una lunga serie di sperimentatori, nonché di teorici sul comportamento del cane, soprattutto: del cane domestico. Il suo nome



VA RUC

29 9 99

to che, con voc. celtiche, su quei colli si produceva del buon vino? In realtà a questa conclusione il celebre studioso francese che aveva dato alle stampe un dizionario di lingua celtica aveva avanzato tale ipotesi per la cittadina di Tain, ma per assonanza era stata estesa al nostro Taino. Quanto alla presenza del «buon vino» nella zona è cosa tutta da vedere.

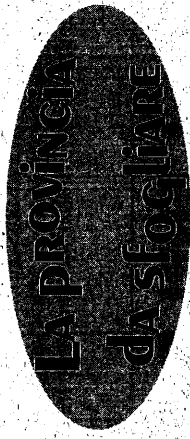
Mitici, e spesso presi in giro a causa delle facili consonanze del loro nome, sono rimasti i Cazii di Cazzago. Costoro sono esistiti davvero o la loro origine è solo frutto di qualche gioco di parole? L'unica prova a favore della loro esistenza è data dalla presenza nel novero dei filosofi epicurei di un tale Catius Insuber, perciò originario di queste parti.

Facili, ma anche facilmente contestabili, i toponimi dei paesi che si dovrebbero richiamare a noti personaggi della storia antica. Ciò vale per Arcisate (forzezza di Cesate), per Castronno (accampamenti degli Unni), per Laveno (città di Labieno), per Castiglione (forzezza di Stillicone) e tanti altri ancora. Infine: Angera deriva il suo nome dalla dea romana Angerona, a cui si ricorreva per essere guariti dal mal di cuore, oppure dall'esere stata fondata da Angio, figlio di Ascanio, nipote del troiano Enea? Ce n'è per tutti i gusti, si può sorridere o credere, ma una cosa è certa: non c'è luogo del Varesotto che non abbia fatto i conti con la storia.

#### Ricordo di Gilberto Fanfoni

Sono sicuro che molti Varesini, e soprattutto tutti i cinofili, ricorderanno quel competente e imparziale giudice che per anni è stato membro della giuria nel corso delle periodiche mostre canine che si svolgono ai Giardini Estensi di Varese. Alcuni forse non avranno condiviso i suoi giudizi, ma non c'è dubbio che tutti hanno potuto apprezzare la grande sensibilità e l'approccio psicologico verso i cani.

to telefonate e lettere da molte città d'Italia e dall'estero piene di complimenti per la qualità dei consigli e dei suggerimenti espressi nel libro da Gilberto Fanfoni. Purtroppo, proprio dopo aver finito di scrivere, sempre in collaborazione con Giuseppe Monteleone, un altro volume dal titolo



Duecentotrenta pagine per dire tutto, ma proprio tutto, del Varesotto, del suo ambiente naturale, delle sue attrattive storiche, delle sue eminenze artistiche. E' un lavoro che ha richiesto competenza e pazienza, quello dato alle stampe giusto due anni fa (ma attualissimo) da Stefano Bianchi per le Guide di Macchione Editore ed intitolato «La Provincia di Varese. Arte, turismo, natura» (238 pagg. 35 mila lire).

Titolo stringato, senza fronzoli, per dire di un libro che è come una piccola enciclopedia del «cosa c'è da vedere» nella «terra dei sette laghi», sempre così bistrattata dal movimento turistico che conta e ancor più quando incappa in estati piovose come quella appena trascorsa. E siccome l'autunno è certo la stagione più adatta a scoprire o riscoprire questa terra di boschi e di laghi, forse la proposta che si offriamo questa settimana giunge a tempo.

Il sommario si apre con una descrizione

va allineato insieme a quello di Pavio, Lorenz, Motz, Tindenberg, Scanziani». Ritengo che proprio il carattere innovativo dei suoi studi, possa garantire a Gilberto Fanfoni un posto nella storia e nella memoria degli uomini.

## Un'agile guida su arte, turismo e natura Il Varesotto in tasca

ambientale generale e prosegue suddividendo il territorio in 15 comuni principali (Varese, Angera, Arsago Seprio, Besozzo, Busto Arsizio, Castellanza, Castelseprio, Castiglione Olona, Gallarate, Laveno Mombello, Luino, Saronno, Sesto Cadenze, Somma Lombardo, Tradate), tre bacini lacustri (di Comabbio, Monate e Varese) «altrettante vallate (Valcesio, Valcuvia, Valganna); due località d'arte e di fede (Santa Caterina del Sasso, Santa Maria del Monte); e poi schede di alberghi, campeggi, ristoranti (a cura di Lamberto Ruffini) e un fondamentale indice dei luoghi. Tutto affiancato da centinaia di belle fotografie (alcune avrebbero meritato la pagina intera) dello stesso autore del testo.

E si capisce che, in mezzo a tutti questi capitoli, c'è spazio anche per i paesi più piccoli, quelli che in fondo costituiscono l'attrattiva maggiore del Varesotto, ar-

Qui sopra, Gilberto Fanfoni (a sinistra) durante la consegna dei premi a una mostra canina ai Giardini Estensi di Varese. In alto, veduta di Taino.

Sotto, la copertina della guida di Stefano Bianchi dedicata alla Provincia di Varese, arte, turismo e natura

roccati sui rilievi che sovrastano i laghi e disposti lungo le numerose valli che dal capoluogo giungono sino al confine elvetico.

La possibilità di avere «la provincia in tasca» coincide tuttavia con qualcosa in più dell'opportunità di sfogliare una semplice guida ad uso turistico, da consultare giusto il tempo necessario per recarsi in una località o visitare un monumento. «Serve sì al turista che arriva per la prima volta, quale iniziale orientamento», scriveva Ernesto Redaelli, allora presidente dell'Apt, della presentazione - ma è utile al contempo a colui che ritorna per successivi approfondimenti e finanche a chi, nato e residente nella regione, voglia indagare più a fondo sulle proprie origini e sulle radici della propria cultura».

Dunque non un volume di approfondimento storico, certo, ma neppure uno dei tanti opuscoli superficiali. Chissà che la sua fortuna editoriale non possa indurre a traduzioni in altre lingue, ciò che rappresenta una necessità quasi sempre snobbata da enti pubblici e privati.

**Riccardo Prando**